

Ghisi Grütter

31. Disegno e immagine
Fotografia *still life*



“Octopus e Caviar” fotografia *still life* di Ginevra Guidotti

3 giugno 2017
Codice ISSN 2420-8442

LA FOTOGRAFIA STILL LIFE

di Ghisi Grütter e Ginevra Guidotti

Ho avuto già modo di scrivere sulla fotografia in "Ticonzero" ma in quel caso il tema-oggetto dell'articolo era incentrato su come le immagini fossero testimonianza di condizioni urbane.¹ A tale scopo erano stati selezionati alcuni grandi fotografi che maggiormente si erano occupati di situazioni abitative e sociali come, ad esempio, Eugène Atget con le sue foto di una Parigi inedita, o erano autori di *reportage* specifici come quelli di denuncia di Walker Evans negli anni Venti, e quella su Beirut documentata da Gabriele Basilico, oppure, ancora, di come architetture e paesaggi rientrassero anche nelle immagini di coloro che nelle intenzioni erano distanti, come quelle scattate dal fotogiornalista Paolo Pellegrin. Adesso ci vogliamo occupare invece della lettura dell'immagine e delle modalità della sua produzione partendo da casi particolari. Con questo articolo, scritto insieme a Ginevra Guidotti,² fotografa professionista con la quale stiamo portando avanti lavori sia di ricerca sia di didattica, vogliamo indagare sulle immagini *still life*, sul loro senso e significato ma anche sui problemi tecnici della loro produzione.



"Omaggio a J.P.Gautier",
immagine di profumi still life,
scattata su pellicola con il banco
ottico da Ginevra Guidotti.



*"A day project",
Progetto di still life
scattato in digitale
da Ginevra Guidotti.
Immagini estratte da
una serie di otto. La
luce e le ombre
variano per
esprimere il passare
delle ore durante la
giornata.*

“Natura morta” è la traduzione letterale dell’espressione *still life*. Siamo abituati a considerare la “natura morta” nei quadri intendendo con questo termine prevalentemente oggetti in contrapposizione alla “figura” (natura viva) o ai paesaggi naturali. È però riduttivo considerare questo genere fotografico come semplice fotografia di oggetti inanimati poiché realizzare un’immagine di *still life* richiede creatività, programmazione, organizzazione e molta pazienza. Bisogna quindi pensare che, fotografando degli oggetti, lo scopo sia quello di ritrarli al meglio e donare loro un animo vivo. La creatività si esprime sia creando composizioni gradevoli e ben bilanciate, sia risolvendo problemi pratici e tecnici nel modo più semplice possibile.



*“Beyond plastic, peony
and hidrangeas”
immagine scattata
su pellicola con il banco ottico
da Ginevra Guidotti.*

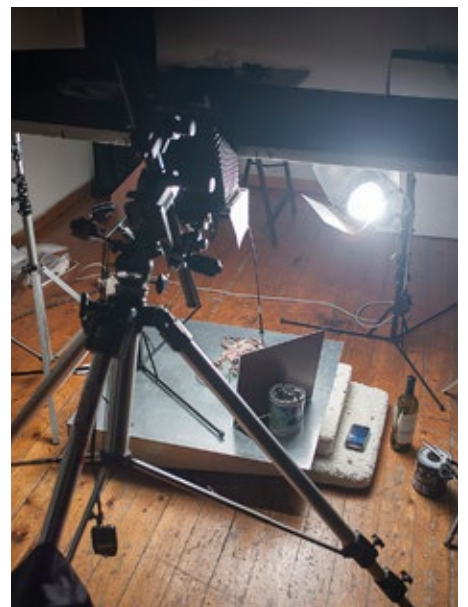
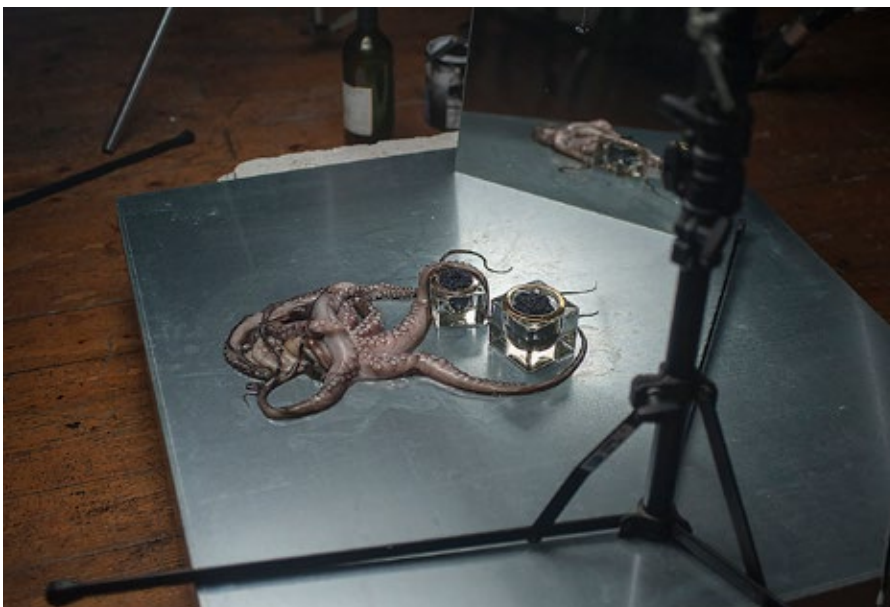
Attrezzatura e allestimento del set

Si può scattare un'immagine *still life* con qualsiasi dispositivo analogico o digitale. Bisogna studiare l'inquadratura guardando attraverso il mirino o tramite il *display* del dispositivo scelto, comporre e calibrare bene i pesi senza intervenire dopo in post-produzione ritagliando l'immagine realizzata. Tutto deve essere progettato in ripresa. Una delle cose importanti di uno *still life* è allestire lo spazio di lavoro in base al tipo d'immagine che si vorrà realizzare.

Nelle immagini che seguono, vediamo il *making-of* di due diversi set per lo *still life*. Le due immagini che vogliamo commentare sono state scattate con luce continua (con un quarzo 1000 watt) e con il banco ottico. Quest'apparecchio fotografico di grande formato è del tutto manuale e richiede una certa esperienza da parte di chi lo utilizza. Il vantaggio del suo utilizzo consiste nella maggior concentrazione sull'inquadratura, sulla tecnica e sulla composizione del gruppo da fotografare. In entrambi i casi, il banco ottico è posizionato su un treppiedi solido e disposto per realizzare due foto a ripresa zenitale. Sono inoltre necessari tre strumenti: un esposimetro, un cronometro e uno scatto flessibile. Con il primo si misura la quantità di luce per determinare la coppia dei tempi e i diaframmi utili a eseguire lo scatto. Il cronometro, invece, permetterà di rispettare il tempo di esposizione, mentre lo scatto flessibile invierà il comando di scatto al banco ottico senza trasmettere le vibrazioni degli eventuali movimenti.

Nel primo set la superficie su cui sono adagiati i soggetti, la

Allestimento di un set per la realizzazione dell'immagine still life in copertina, di Ginevra Guidotti.



lastra in acciaio invecchiato e il materiale plastico trasparente, hanno suggerito un'illuminazione non diretta. Un quarzo è stato quindi orientato verso il pannello di polistirolo orizzontale, parallelo al piano di posa, proprio sopra il gruppo dei soggetti. Due specchi quadrati, uno laterale alla composizione e l'altro sorretto da uno stativo, schiariscono e convogliano la luce verso i soggetti.

Il secondo set è più semplice ed è composto da alcuni peperoncini appoggiati su un fondo di carta bianca. L'illuminazione, sempre a luce continua, è direzionata sul soggetto ma filtrata da una finestra *frost* (un telaio in legno con carta bianca semi trasparente); in questo caso un pannello in polistirolo dalla parte opposta alla sorgente di luce, ha il ruolo di schiarire la luce.

Nel set successivo, scattato con una macchina digitale *full frame* (una fotocamera equipaggiata con un sensore d'immagine 24 x 36 mm. e cioè la stessa dimensione del negativo da 35 mm delle *reflex* a pellicola), vediamo come si sia deciso di illuminare un gioiello in pelle. La collana, composta da una parte rigida ed una morbida, è sospesa grazie a fili trasparenti, questo sia per ragioni estetiche di rappresentazione dell'oggetto, sia per il motivo tecnico di non avere ombre sui piani orizzontale e verticale. Come fondo si è scelto un limbo in carta bianca (ossia un cartoncino Bristol 100 x 70 cm. messo a L) che dona all'immagine una gradevole sfumatura grigia ottenuta esclusivamente in ripresa, grazie alla posizione zenitale della luce.

Alcune delle fotografie qui mostrate - in particolare quelle che hanno un soggetto alimentare (*food*) - sono state realizzate di-



Sopra allestimento di un set, per la realizzazione dello still life "Red Pepper" pubblicata più avanti, foto di Ginevra Guidotti; di lato allestimento con limbo bianco e immagine definitiva di una collana di Federica Cioccoloni.

rettamente presso lo spazio del cliente sia per risolvere il problema della "messa in forma" (come il cibo nel piatto), sia per agevolare la realizzazione dei numerosi scatti. Essendo immagini di tipo commerciale, cioè realizzate per la vendita di quel determinato prodotto, si è scelto di rappresentare ogni soggetto su fondo bianco e con una luce descrittiva ma neutra (vedi paragrafo sulle immagini commerciali).

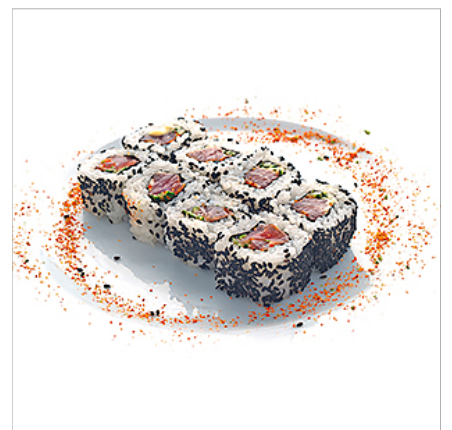
Il set più neutro e rapido da realizzare è quello che prevede l'uso di un fondale disposto a limbo per ottenere in macchina un effetto di "piano senza fine". Questo tipo di set è sicuramente il più veloce ed economico da realizzare. Si può allestire una scena meno astratta e quindi si possono usare materiali come il legno, il *plexiglas*, la stoffa, il ferro e quant'altro stimoli la creatività o sia utile per dare il giusto umore (*mood*) alla foto. Anche una porzione di spazio architettonico, di ambiente urbano o di un giardino, può costituire un set nel quale ambientare l'immagine *still life*. Sembrerebbe più semplice disporre il soggetto da fotografare in un ambiente già pronto, ma l'esperienza insegna che molte interferenze potrebbero entrare nel set se non si prendessero le giuste precauzioni (con l'uso di pannelli per schermare riflessi o la troppa luce), e incontrare notevoli difficoltà per gestire un set in *plein air*.

La scelta della luce

La scelta della luce è uno degli elementi chiave della composizione. La luce caratterizza fortemente un'immagine ed è spesso il



Immagini di cibo per stampa dei menu e galleria web di un locale di sushi e finger food di Ginevra Guidotti.



Immagini di ceramiche still life in plein air di Federica Cioccoloni.



tratto distintivo dell'autore. L'intensità della luce, il tipo di ombre da essa generate e la loro forma e lunghezza, serviranno a dare un taglio e una giusta atmosfera allo scatto. Vediamo adesso come e quando va usata la luce continua e quando quella *flash*. Quando si scatta in studio o in interni può bastare una sola sorgente luminosa o due con una serie di schiarite date da pannelli argentati e/o bianchi di varie dimensioni. Si consiglia di usare una *luce continua* poiché il vantaggio è quel-



Due immagini di still life scattate in luce ambiente da Federica Cioccoloni.

lo di poter valutare subito, contestualmente alla ripresa, il tipo di rapporto tra luce e soggetto e gli effetti compositivi delle ombre sulle superfici. La *luce flash* è per un uso da utente più esperto perché non consente la valutazione in simultanea degli "effetti della luce". Si può quindi incorrere in situazioni in cui non ci sia il giusto controllo compositivo delle ombre proprie e portate o in immagini che risultino poco apprezzabili e troppo "dure". Si può scattare uno *still life* in *luce ambiente*, avvalendosi delle



Sopra still life di un dettaglio di una collana in porcellana, di Federica Cioccoloni; di lato "J'Adore Dior", immagine scattata su pellicola con il banco ottico da Ginevra Guidotti.

caratteristiche della luce naturale, ma sempre tenendo conto delle caratteristiche del soggetto da fotografare. Fondamentali in questo caso i pannelli di schiarita o specchi per attutire le zone d'ombra o convogliare la luce in una direzione desiderata. In entrambi i casi sarà poi l'abilità del fotografo a creare interessanti giochi di luci e ombre, rendere la scena piacevole e dare risalto agli oggetti fotografati. In alcuni casi bisognerà utilizzare un cavalletto, ad esempio, in presenza di scarsa illuminazione il dispositivo di ripresa, l'oggetto dovrà essere fissato su un treppiedi in modo che, pur avendo aumentato i tempi di esposizione, non si corra il rischio di produrre immagini mosse.



*Still life di una collana in metallo di
Federica Cioccoloni.*

Soggetti, materiali e still life

Bisogna stare molto attenti al tipo di materiale che dobbiamo fotografare, ognuno ha una sua caratteristica specifica e ci pone problemi differenti da risolvere per lo scatto. Ad esem-



*“Colazione” immagine still life in
luce naturale
di Ginevra Guidotti;
“Gnocchi di patate”, immagine su
pellicola scattata con il banco ottico
da Ginevra Guidotti.*

pio se il soggetto scelto ha una superficie metallica specchiata non bisogna illuminare il soggetto direttamente, ma costruire mediante opportuni pannelli una gabbia di luce, in modo da proteggere il soggetto dai riflessi.

Se costruita bene avrà un solo punto debole ossia il lato da cui si fotografa il soggetto, ma in post-produzione sarà facile eliminare questo riflesso. Con la gabbia di luce, avremo creato uno spazio bianco e neutro, ci accorgeremo presto che il soggetto perde di tridimensionalità. Per creare delle linee nere, o porzioni di colore scuro sulla superficie riflettente in grado di ridare volume è opportuno posizionare alcuni cilindri o elementi neri talmente vicini, da specchiarsi in esso.

Se il soggetto da ritrarre è di vetro, di plastica o comunque un oggetto trasparente, bisognerà porre la fonte di luce dietro in modo tale da attraversarlo. Un'altra possibilità è lasciare che la luce colpisca il fondale del set, o un pannello di polistirolo, per poi illuminare indirettamente l'oggetto.

La fotografia di *food*, merita una riflessione in più. Riuscire a trasmettere la genuinità, la bontà e la freschezza di un cibo in foto non è cosa facile. Come regola, il *food* va illuminato sempre posizionandogli una sorgente luminosa dietro, ma è possibile creare un'illuminazione diversa se l'immagine che si dovrà realizzare richiede una maggiore interpretazione. Fondamentale invece è la scelta delle materie prime, gli ingredienti che compongono il piatto devono essere accuratamente selezionati; sarebbe auspicabile che tutto avesse un aspetto invitante. L'uso del treppiedi è essenziale soprattutto per avere un maggiore



"Red Peppers" immagine scattata su pellicola con il banco ottico da Ginevra Guidotti.

controllo e una certa variabilità nell'inquadratura, inoltre, grazie al cavalletto, si potrà inquadrare in modo zenitale e si avranno le mani libere. Molte composizioni, per esprimere il meglio di se stesse, hanno bisogno di essere riprese dall'alto con un angolo di 90°. Ci sono parecchi modelli di treppiedi che permettono di estendere il braccio dell'asta centrale in orizzontale; questo darà modo di poter fare delle riprese dall'alto senza alcun problema.

Differenze tra immagini commerciali, *advertising* e immagini editoriali

Per fotografie commerciali si intende la realizzazione di immagini destinate alla promozione e alla vendita di oggetti. In questo settore lo *still life* è un genere dominante perché può costituire una rappresentazione precisa e accattivante del prodotto da vendere. Si possono realizzare due tipi di immagini: una più tecnica, e l'altra più creativa. Nel primo caso c'è poco spazio per l'interpretazione e la rappresentazione è di tipo realistico. Il prodotto deve quindi essere perfetto e neutro, spesso si evidenziano le sue caratteristiche, ed è bene realizzare due o tre viste girandoci attorno in modo da consentire all'osservatore di capire come sia fatto tridimensionalmente. Il fondale richiesto più indicato è il bianco. Una volta trovato il linguaggio corretto, la luce giusta e le inquadrature, si procede scattando i vari oggetti nello stesso modo e facendo un lavoro in serie. Oggi l'uso di queste immagini è sempre più richiesto da chi vende tramite *e-commerce*.



*Immagine di advertising
"Maria Diana Jewellery" di Federica
Cioccoloni e Ginevra Guidotti.*

Diverso è il discorso se si deve creare “un’immagine che faccia vendere” il prodotto. In questo caso ci troviamo di fronte a un vero e proprio progetto, dove ogni elemento assume grande importanza. Composizione, inquadratura, luci, colori ed eventuali elementi di contorno sono grandi spunti per riuscire a creare un’immagine che conquisti l’osservatore a tal punto da spingerlo ad acquistare quel prodotto. Per realizzare una buona immagine di ADV (*advertising* e cioè pubblicità) è necessario, pertanto, oltre a padroneggiare abilmente la tecnica fotografica, avere una buona dose di fantasia. Spesso accade che i prodotti come i gioielli siano rappresentati contemporaneamente sia indossati sia in *still life*.

Le immagini editoriali, invece, costituiscono un settore in cui fotografi, *stylist* e *art director* possono dare vita alla loro creatività. Il servizio editoriale ha un tema e più immagini che concorrono a esprimere quel determinato messaggio. Oggetti, abiti accessori, sono scelti in base al *mood* che il servizio dovrà avere. Non è importante dare a tutti gli oggetti lo stesso rilievo, mentre è fondamentale produrre immagini che emozionino e che siano rispondenti al tema.

Qui si apre tutto un settore sulla comunicazione visiva che non riguarda solo la fotografia, ma coinvolge, il *graphic design*, l’immagine coordinata e così via, e che affronteremo in un altro scritto.



Immagine tratta dal progetto
“Couture Party” sul lusso e il
made in Italy di Federica
Cioccoloni e Ginevra Guidotti.

NOTE

¹ Ghisi Grütter, *La fotografia come "testimone" della città e del territorio*, PARTE PRIMA, in "Ticonzero" 2015 e Ghisi Grütter e Michele Gattini, *La fotografia come "testimone" della città e del territorio*, PARTE SECONDA, in "Ticonzero" 2016.

² Ginevra Guidotti è una fotografa *free-lance* si occupa di fotografia di moda, ritratto e *still life*, collabora da anni con la collega Federica Cioccoloni. Dopo la laurea in Architettura presso l'Università degli Studi Roma Tre nel 2009 - con la tesi in *Progetto d'immagine coordinata per una casa di moda*, relatore Prof. Arch. Ghisi Grütter e correlatore Arch. Fernando Tornisiello - si diploma presso la "Scuola Romana di Fotografia" dopo aver seguito un corso triennale. Dal 2009 a oggi realizza e pubblica immagini fotografiche e servizi editoriali su testate nazionali, internazionali e *magazine on-line* quali: "Vogue Sposa", "Elle Sposa", "White Sposa", "Trucco & Bellezza", "Eclectic Magazine", "Flawless Magazine", "Jute Magazine", "Switch Magazine", "We & You Magazine", "Day Break Magazine". Attualmente collabora ai corsi di *Tecniche di Rappresentazione e Percezione e Comunicazione Visiva* tenuti da Ghisi Grütter presso il Dipartimento di Architettura dell'Università degli Studi Roma Tre (negli anni 2009/2011 e 2015/2017) in qualità di supporto didattico e curando i siti web.